

Movimento “Lottiamo Insieme” CTD Poste Italiane

Lettera aperta alla comunità civile, alle istituzioni e agli organi di stampa

Poste Italiane non gioca a dadi con i precari

Precarietà vuol dire vivere in uno stato di costante incertezza economica e sociale che abbraccia ogni aspetto della routine quotidiana alimentando ansie, paure e preoccupazioni. Condizioni di disagio nelle quali è evidente che risulta impossibile progettare un futuro. Ma vuol dire anche maggiori profitti per le aziende perché un lavoratore precario è un lavoratore fragile e ricattabile, propenso a rinunciare alle proprie legittime pretese o a far valere i propri diritti.

La più grande azienda pubblica del Paese, **Poste Italiane**, dichiara di promuovere uno **“sviluppo sostenibile orientato al benessere dei dipendenti”**, ma ogni anno assume migliaia di giovani precari “usa e getta” da destinare al recapito. Sono i cosiddetti CTD (contratti a tempo determinato), costretti solitamente a spostarsi di centinaia di chilometri da dove sono residenti e a farsi carico di spese di locazione non indifferenti, anche solo per pochi mesi. L’occasione di far parte della grande azienda, prospettata attraverso un’incessante ed ingannevole campagna pubblicitaria, presto si riduce a fugace ed illusoria esperienza lavorativa che nella migliore delle ipotesi si protrae fino a dodici mesi, durata massima consentita senza obbligo di causale secondo la vigente normativa.

La possibilità di ottenere l’ambito posto fisso, ruota poi intorno a una procedura di stabilizzazione che si avvale di graduatoria, stilata sulla base dell’anzianità di servizio maturata a decorrere dall’inizio del contratto, costantemente aggiornata senza tenere conto del **diritto di precedenza**. Cioché, a ogni tornata di assunzioni a tempo indeterminato, chi ha lavorato periodi più lunghi raggiungendo o avvicinandosi al fatidico traguardo dei 365 giorni, scavalca precari contendenti collocati nella parte bassa e meno fortunata della “classifica” in virtù di una minore durata contrattuale. Quest’ultimi attendono invano, ormai da diversi anni, di essere stabilizzati.

Poste Italiane, stando ai dati disponibili, ha somministrato ben **63.251 contratti a termine solo nel quinquennio 2017-2021** (Corte dei Conti), assumendo, dal 2017 a oggi, circa 12.500 risorse mediante stabilizzazione (Il Sole 24 Ore, 20 luglio 2023). Sono tantissimi, ma restano invisibili i precari delle Poste in quanto per accedere alla graduatoria è necessario maturare almeno sei mesi di servizio. Aggiornata al 2 agosto, conta infatti “appena” 8.937 lavoratori. Tuttavia, l’azienda invece di prevedere un piano di assunzioni tese all’abbattimento del precariato continua a somministrare migliaia di contratti a tempo determinato della durata di due o tre mesi prorogabili per un massimo di quattro volte – preferibilmente a chi non rivendica i propri diritti – per rimpiazzare lavoratori precari che andranno a infoltire una graduatoria che non scorre: una sorta di limbo senza speranza.

Nel gioco dell’oca della precarietà griffato Poste, infatti, il traguardo è precluso a molti. La probabilità di ottenere il doppio “sei” che garantirebbe l’integrazione a tempo indeterminato non è uguale per tutti. Lo sono invece le **condizioni di lavoro degradanti e non regolari**: accade sovente che i portalettere precari, pressati dal capetto di turno, lavorino sistematicamente **molte più ore rispetto a quelle previste da contratto senza ricevere alcun riconoscimento economico per gli straordinari svolti. Cioè, in nero!** E rimangono in silenzio per evitare di incorrere in ammonizioni o richiami verbali, fino alla mancata proroga.

Si direbbe dunque che Poste Italiane non giochi a dadi con i precari come, a prima vista, può sembrare. Ma avrebbe da guadagnarci tanto nel far cadere l'onere del **servizio postale pubblico sulle spalle dei precari**, i quali prestano abitualmente ore lavorative eccedenti non dichiarate e non retribuite. Una vera e propria **condotta illecita** ammantata di una parvenza di legalità che nessuno mai ha denunciato apertamente.

Poste Italiane, l'azienda dello Stato che viola i doveri fondamentali e non assicura un'adeguata tutela dei diritti del personale precario. Quello del portalettere è già un mestiere che comporta, di per sé, un gran numero di rischi perché la strada è, senza dubbio, uno dei luoghi di lavoro più pericolosi. Per giunta, lavorare sotto un'insidiosa e persistente forma di **pressione psicologica** legata alla possibilità di vedersi prorogato il contratto, attuata dalla parte datoriale al fine di ottimizzare la produttività, crea un **vulnus dal punto di vista della sicurezza**. Non è un caso se gli infortuni aumentano quando il lavoro è precario. Assumere in pianta stabile significa innanzitutto garantire ai lavoratori il pieno esercizio dei loro diritti e di conseguenza una maggiore tutela.

Negli ultimi mesi i precari delle Poste hanno dato vita a un vero e proprio movimento di protesta, denominato "**Lottiamo Insieme**", per dare voce e speranza all'exasperazione di migliaia di donne e uomini, soprattutto giovani, relegati nel limbo di una graduatoria senza via d'uscita. Il "**metodo Poste**" **alimenta precariato e produce sfruttamento**, è necessario pertanto un deciso cambio di rotta che può avvenire in un'unica direzione: promuovendo l'occupazione stabile e dignitosa attingendo alle risorse già precedentemente selezionate, formate e inserite in graduatoria, in modo da consentire il completo scorrimento della stessa. Ciò nel rispetto dei fondamentali principi costituzionali.

Nel **complice silenzio "sindacale"**, Lottiamo Insieme invita pubblicamente il Governo e Poste Italiane a fare scelte consapevoli e rispondenti alle esigenze dei lavoratori, adottando misure basate sulla **legalità e la responsabilità sociale**. Intanto il caso, tenuto accuratamente lontano dai riflettori, si appresta ad approdare in Parlamento, ma in silenzio e senza far scalpore perché questa volta è lo Stato a violare le sue stesse leggi!

Roma, 31 ottobre 2023

Movimento Lottiamo Insieme

(CTD Poste Italiane, provincia di servizio)

Andrea Fasano, Milano

Carmine Pascale, Pistoia

Giuseppe Bianco, Cuneo

Francesco Maccarone, Napoli

Barbara Orioni, Roma

Mariano Buonaiuto, Padova

Agatino Luca Ricca, Cuneo

Gerarda Manzione, Salerno

Federica Caneponi, Roma
Sara Ludovisi, Latina
Luigi Vattimo, Piacenza/Parma
Damiano Catania, Padova
Daniela Giannuzzo, Torino
Giuseppe Faraci, Novara
Lucia Rettore, Foggia
Rosa Mauro, Roma
Sara Ugili, Ancona
Andrea Mongelli, Chieti
Daniela Delogu, Cagliari
Pietro Vaglica, Bologna
Lorenza Bianchi, Pavia
Emanuela Quattrucci, Roma
Stefano Nicosia, Parma
Marco Di Pietrantonio, Monza
Antonio Furnari, Milano
Valentina Caruana, Latina
Michele Picciarelli, Taranto
Raffaella Di Domenico, Napoli
Emanuele D'Attilio, Ravenna/Ferrara
Fortunato Tulino, Vibo Valentia
Livia Pipitone, Trapani
Mariasaria Telese, Napoli
Mirko Lo Giudice, Palermo
Scelza Ricchiuto, Piacenza
Enrico Bifulco, Bologna
Rosario Trovato, Torino
Addolorata Conte, Milano
Michela Monti, Latina
William Littarru, Nuoro

Denis Calamello, Torino
Antonio Schirinzi, Lecce
Rosaria Vinci, Siracusa
Giorgio Selvaggio, Ragusa
Michela Gemma Toto, Cosenza
Renzo Blandino, Firenze/Empoli
Antonella Mesiano, Latina
Federico Cilio, Bologna
Eugenio Aguzzi, Rieti
Alessandro Amorelli, Bergamo
Alessandro Sortino, Milano
Marialuana Politi, Sondrio
Nicolas Facchini, Firenze
Emiliano Paolucci, L'Aquila/Teramo
Andrea Bolognini, Bologna
Carlo Romeo, Bergamo
Simone Berardi, Torino
Eugenio Grosso, Trento
Simone Fiorini, Macerata
Marco Sileci, Catania
Luciana Imbriani, Lecce
Sabrina Marrocco, Latina
Antonio Campione, Modena
Flavio Iavarone, Roma
Aurora Impastato, Roma
Costanzo Grignani, Milano
Alfredo Clemente, Napoli
Robson Avertuo, Napoli
Sara Eleonora Calabrese, Lecce
Giovanna Trausi, Monza
Carmine Cirone, Roma

Maurizio Di Benedetto, Bergamo

Pasquale Amalfi, Napoli

Franco Iosue, Roma

Patrizia Esposito, Napoli

Claudio Calapai, Messina

Anna Rita Seminara, Milano

Paolo Abbruzzese, Potenza

Daniela La China, Messina

Francesca Petrazzuolo, Napoli

Graziana Di Silvestre, Messina

Mirko Scimemi, Terni

Tommaso Marrone, Latina

Giacomo Ambrosino, Chieti

Maria Pipitone, Trapani

Francesca Straziuso, Potenza

Mariella Zaccagnino, Potenza

Alessandro Napoleone, Roma

Vito Rosa, Potenza

Lucia Amato, Messina

Irene Berardi, Milano

Francesco Raviolo, Torino

Giovanni Conticello, Bergamo

Valentina Aquilanti, Ancona

Filippo Scarano, Caserta

Giosuè De Magistris, Napoli

Mauro Mercuri, Roma

Camilla Margiotta, Napoli

Valente Sabato, Benevento

Verdiana Coluccia, Monza

Rosanna Puglisi, Vercelli

Sergio Raineri, Messina

Paolo Completo, Roma
Stefano Tognetti, Udine
Ornella Gaudino, Napoli
Lucia Fortino, Cosenza
Ilaria Bicci, Pistoia
Steven Albanese, Milano/Varese
Antonio Condemi, Bergamo
Emanuele Amormino, Trapani
Ivana Iaconis, Padova
Roberta Spuri Vennarucci, Roma
Fabio Di Criscio, Campobasso
Ciro Pandolfi, Latina
Oscar Verderame, Latina
Marco Vitale, Napoli
Antonio Consoli, Reggio Emilia
Angela Caporaso, Benevento
Roberta De Giorgi, Lecce
Giuseppe Bagnati, Napoli
Debora Sortino, Catania
Andrea Di Cerbo, Benevento
Luisa Rossetti, Benevento
Andrea Savona, Catania
Francesco Smaldone, Salerno
Greta Mazzotta, Ragusa
Martina Vapore, Ragusa
Dario Montisci, Cagliari
Gaetano Magro, Milano
Andrea Ferraina, Roma
Alessio De Cubellis, Roma
Monica Mattera, Roma
Amanda Petruzzi, Varese

Giuseppina Oliveto, Cosenza

Emanuele Surdo, Torino

Antonio Ghezzi, Torino

Vincenzo Cimmaruta, Milano

Marco Notarstefano, Bari

Angela Ciasullo, Avellino

Patrizia Milillo, Bari

Annalisa Troia, Lodi

Alessandra Gallicchio, Cosenza

Alessandra Perri, Bari

Gregorio Perrucci, Taranto

Emanuela Guarino, Enna

Giuseppe Foti, Bologna

Leonardo Gatta, Latina

Anna Katia Caleca, Catania

Antonina Bertolino, Palermo

Antonio Christian Amati, Bari